Anno XIV N. 235 — Udine Martedì 20 Ottobre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologio — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

ALBY, (mezzogiorno della Francia) 18 ottobre 1891.

Vive le Pape!!

Questo è il grido che erompe spontaneo dai nostri petti, più vivo che mai, dopo i villani insulti di certa plebaglia ai nostri pellegrini. Non è tanto al nostro onore nazionale quanto alla nostra fede cattolica che hanno fatto sfregio questi volgari arruffapopolo, aizati e stipendiati dalla setta.

Se avessero insultato alla nostra bandiera nazionale, tosto domanderemmo alla Francia o di esigere una ritrattazione o di vendicare con le armi l'affronto ricevuto, e il nostro fucile Lebel ne avrebbe fatta pronta giustizia. Ma noi francesi sappiamo molto bene che: *les égouts de Paris ne sont pas la Seine;* ciò è a dire che un pugno di briganti della Calabria non costituisce la nazione italiana. Malgrado la triplice alleanza in cui l'ha coinvolta la sua politica rivoluzionaria, l'Italia rimane sempre la sorella della Francia e per conseguenza non è sua nemica. Però ci sentiamo offesi nei nostri sentimenti di cristiani, quando le selvaggie grida di *Abbasso il Papa! abbasso i pellegrini!* giunsero al nostro orecchio.

Si capisce benissimo che queste imponenti manifestazioni della Francia operaia e della gioventù cattolica intorno all'incrollabile trono di papa Leone dovevano urtare i nervi di chi non può vedere il Vaticano. Diciamolo schietto: due corone non possono andare nella stessa capitale, massime quando l'una scompare dimenticata nell'oblio di fronte alle pompose ovazioni di cui l'altra si circonda. Con tutto ciò il genio della spoliazione non avrebbe dovuto mostrarsi irascibile fino a tal punto. Aveva macchinato nelle tenebre un'ignobile vendetta, bisognava dunque trovare un pretesto per farla scoppiare, e lo fece con un'audacia confinante con la villania: dunque *ha avuto torto.*

La verità non ha bisogno che di giustizia; forti del nostro diritto noi ci siamo tenuti in quella calma dalla quale mai ci allontaniamo e senza di cui un popolo non fu giammai grande. La storia dirà chi ebbe ragione.

Dopo tutto questo tumulto una cosa sola resterà: *il Papato,* che potrà scrivere una bella pagina di più ne' suoi annali. I ricevimenti in Vaticano furono commoventi e il santo vegliardo, così vicino a Dio, deve aver sentito, tra i nemici che lo circondano, il suo cuore palpitare di gioia e di speranza alla vista di tanti campioni risoluti per una causa oppressa.

Per qualche tempo i pellegrinaggi resteranno sospesi, e ci sarà forza di contenere in petto quei sentimenti cattolici di cui il nostro cuore è ripieno; ma non c'è potenza al mondo che valga a soffocare o ad impedire che tosto o tardi espandasi l'ardente nostro amore.

Allora la setta avrà ottenuto uno scopo opposto a quello cui mirava. Noi intanto ci terremo in saccoccia *notre argent,* e chi ne perderà?...

I cattolici inoltre non sono tanto vili da scoraggiarsi. Sanno che la vittoria è il premio della lotta perseverante. Ora, le violenze della plebaglia romana hanno rimesso a galla in modo evidentissimo la necessità assoluta del potere temporale, per salvaguardare la dignità e la libertà della Santa Sede.

Ignotus.

INFAMI ARTI SETTARIE

Un documento massonico nel Massese.

Se si potesse ancor dubitare del carattere essenzialmente massonico delle recenti gazzarre in tutta Italia, e in particolare di ciò che succede nella così detta *festa del XX Settembre,* basterebbe ampiamente a provarlo un documento importantissimo e nel tempo stesso orribilissimo che venne spedito all'*Eco d'Italia* da un suo amico nel Massese.

Il documento che pubblichiamo in appresso è una specie di statuto settario e venne distribuito in gran profusione nel 20 settembre scorso nella città e nelle campagne del Massese e del Carrarese.

Si legga e trattenga chi può l'indegnazione:

Emancipazione dell' intelligenza umana

Art. 1. — Non partecipare ad alcun rito religioso, nè mai entrare in chiesa a scopo di culto.

Art. 2. Vivere e morire senza l'intervento del sacerdote e senza riconoscere nella di lui gerarchia alcun' ingerenza in fatto di credenza religiosa. (Infelici!)

Art. 2. — Assistere il confratello, affinchè in punto di morte non venga avvicinato con raggiri o con violenza *(sic)* dal sacerdote. (Ecco i birri dell'agonia!)

Art. 4. — Prestarsi per la tumulazione civile (!) dei confratelli.

Art. 5. — Favorire l'istituzione della cremazione. (Sapevamcelo!)

Art. 6. — Riferire e rendere di pubblica ragione ogni azione scorretta dei ministri del culto. (Oh le spie!)

Art. 7. — Sorvegliare e promuovere l'iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative dei confratelli e loro aderenti. (Prudentiores filiis lucis).

Art. 8. — Valersi delle disposizioni delle leggi vigenti per far totalmente escludere l'insegnamento religioso dalle scuole e per far vietare le pubbliche mascherate (voi, siete buffoni continuamente in maschera!) cattoliche.

Art. 9. — Promuovere e favorire le feste nazionali, principalmente il 20 settembre e tutte le altre contrarie alle opinioni clericali. (Ecco donde viene lo zelo per la festa...... nazionale).

Art. 10. — Adoperarsi a che nei spettacoli teatrali siano scelte produzioni liberali e patriottiche. (Dappertutto mettono il naso!)

Art. 11. — Procurare colla parola, con esempio di retta vita pubblica e privata, col propagare le buone letture, (sic) col mutuo soccorso, di schiacciare il pretino mercato delle coscienze (birbanti!) e di far concorrenza col disinteresse al traffico delle *indulgenze* e delle sanatorie.

Art. 12. — Diffondere i santi principii della società, che ha per base la verità e la giustizia e per culto la « Dea Ragione » (ossia della massoneria. Cicero pro domo sua).

Nell'altra parte del foglio poi era scritto quanto segue:

SCHEDA DI ADESIONE

Dichiaro io sottoscritto di accettare in massima le disposizioni dell'attergato statuto, siccome conformi alle mie idee personali, impegno solennemente la mia parola d'onore di uniformarmi alle medesime, e quando credessi di ritirarmi dalla Federazione di astenermi da qualsiasi atto o detto *che possa arrecarle danno morale o materiale.*

Ed in fede *(Segue la firma)*

Come si vede si tratta di una vera e propria propaganda settaria. Tutto è previsto. Gli adepti giurano e si vendono alla setta e persino promettono ritirandosene di non danneggiarla moralmente (non c'è pericolo!) nè materialmente.

Sono infamie inqualificabili codeste, ma ben è vengano in luce per far aprire gli occhi a tanti poveri illusi, per far vedere e toccare con mano che cosa sia e che faccia la setta e che cosa diventino quei disgraziati che si fanno suoi schiavi.

L'opinione del cardinale Manning
sui disordini di Roma

Il redattore dell'*Osservatore francese* è andato ad *intervistare* il Card. Manning sui recenti disordini di Roma. E' utile sapere l'opinione del venerando *Principe* della Chiesa. Egli dopo aver biasimato la pretesa leggerezza commessa dai due o tre pellegrini ha soggiunto:

« Ma la colpa loro non è di quelle che Dio permette pel bene del mondo e che portano nelle loro incalcolabili conseguenze un ammaestramento salutare? Non è già che tre giovani avessero gridato *abbasso il re* nella città dei Pontefici, essi sonsi limitati a gridare *viva il Papa;* il che è ben differente. Ed ecco che per così poco levasi in piedi ancora una volta questa eterna quistione romana che minaccia e spaventa, e che in un istante solleva l'Italia contro la Francia e vi pone ad un passo da una guerra che vi si dichiara a data fissa, mentre si va a Nizza ad abbracciare come sorella quella che a Roma si colpiva come dichiarata nemica. Questo allarme vessatorio che oggi commuove la Francia, è lo stesso che minaccia tutti quanti i paesi della cattolica Europa finchè, il Papa, il capo sovrano della religione cattolica, non sia padrone indipendente nella sua città libera. Come l'anima ha bisogno del corpo per viver nella società umana, così l'anima del Papato deve incarnarsi in un uomo che rappresentando i diritti imprescrittibili provenienti dall'alto, li rende sensibili ed inviolabili in uno stato neutro quaggiù. Questo stato neutro fu costituito dai nostri padri colla vittoria o la donazione, due prerogative delle quali ogni stato legittimo può essere legalmente rivestito. Tale è lo Stato Romano, i nostri maggiori l'han donato al Pontefice con quel diritto che loro concedeva la guerra, e che la guerra poteva loro ritogliere. Ma dopo un'usurpazione compiuta dagli odierni italiani, la questione resta sempre quella, *flagrante, minacciosa, gravida di incertezze e di sorprese;* e questa quistione è la situazione del Papa..... Tal quistione gl'italiani non possono regolare, potran rilegarla per molti anni col Pontefice paziente in fondo alla sua residenza se pur non vuol dirsi il suo carcere; ma ecco che tre giovani passano, pronunziando a mezza voce parole che loro piacciono e la coscienza cattolica non vieta loro di profferire; ed interviene che al grido *viva il Papa* si contrappone il grido *abbasso la Francia cattolica;* e così l'Italia che credesi provocata, provocatrice diventa. Ma l'Europa di pace ha bisogno e saprà risolvere la quistione romana con quella stessa spada colla quale l'odierna Italia altri minaccia. La vera politica in tal congiuntura debb'essere la conservazione dei diritti cattolici, imprescrittibili, che unisconsi ai diritti del Pontefice Sommo, del quale il ministero internazionale deve esser e ri-

---

34 — APPENDICE

LA NIHILISTA

— A Pietroburgo, il complotto contro le officine del gas; questo complotto, che consisteva nel rompere i condotti, e piombare la capitale nelle tenebre, poco mancò non riuscisse.

— *Poco* mancò; come la propaganda di Brandt, che si è fatto prendere di primo acchito, quando sì facilmente doveva sollevare un reggimento di cosacchi; come la nostra seconda tipografia clandestina della via Sapernaia, ove Diebbub, che doveva eludere la polizia, si lasciò sorprendere in pien meriggio, e non ebbe che il tempo di bruciarsi le cervella per non essere appiccato; come il colpo di revolver a Drenthein; come la sottrazione dei milioni Kherson. Oh! mancò poco che tutto ciò riuscisse.

— Nondimeno i nostri eccitatori...

— Oh! un uso buonissimo; è per far saltare in aria l'imperatore.

— Quest'uomo è pazzo! gridò il vecchio; affatto pazzo! Uscite, signore, uscite, o vi fo ammanettare dalla polizia.

— Il fatto è che questa sarebbe una buona fortuna per essa, riprese lo straniero, se nel tempo stesso e in questa stanza medesima, mettesse le mani sopra di me, sul dottore e sul vostro illustre capo Nubius.

Se il fulmine fosse piombato nel laboratorio, non avrebbe prodotto un effetto più terribile.

Per un istante lo stupore tenne i due uomini della scienza come inchiodati al loro posto.

Sir John, che pel primo riebbe il suo sangue freddo, portò la mano alla tasca del soprabito.

Ma il giovane, che ne sorvegliava i moti, gli arrestò il braccio dicendo:

— Non fate sciocchezze, mio caro, io detesto i revolvers, e se volessi uccidervi sarebbe cosa già fatta; state dunque tranquillo, e guardatemi bene; che diavolo! Non si ricevono così gli amici.

— Chi siete voi! balbettò sir John pallido come un cadavere.

— Un amico, vi ripeto; leggete questo foglio.

E porse una lettera al professore.

Il contenuto era banale, la contessa Tatiana scriveva dalla sua terra Tongilhof al dotto chimico per raccomandargli il signor Teodoro Hausfeld, chimico bavarese dimorante a Odessa, e che desiderava farsi ammettere alle lezioni della scuola delle miniere.

— Tutto ciò non spiega la vostra domanda di polvere, disse il chimico.

— Scaldate la carta bianca, rispose il falso Hausfeld giocherellando con un grazioso revolver a otto colpi.

— Oh! fece tutto ad un tratto il professore, con un moto di lieta sorpresa, sareste realmente...

— Teodoro Hausfeld per tutti, ma Saschka per i membri del comitato d'azione; la polizia mi crede all'estero, ove essa mi cerca dopo la sciagurata faccenda dei milioni; ho un conto da regolare con essa, e siccome sono certo che la pyroxilina, preparata da voi...

— Ma io non preparo niente: ribatte il professore, che diffidava ancora.

— Suvvia, vedo che il mio travestimento è riuscito, — disse Saschka, togliendosi la barba finta e i mustacchi, — ciò basta, oppure debbo ancora lavarmi la faccia e togliermi una buona parte di pancia?

Questo non è necessario, perocchè il dottore e l'amico gli stese le mani, congratulandosi di rivederlo.

— Ti fermi qui parecchi giorni? — domandò Nubius al capo delle *talpe.*

— *Non passerò a Pietroburgo che* il tempo necessario per istudiare il vostro prodotto fulminante; ho fallito il colpo dei milioni, ma m'importa non fallirne il padrone.

— Infatti tu sei vicino allo Czar.

— Come si è vicini in Russia, diss'egli ridendo — a qualche centinaio di *verste;* ma il vostro caro imperatore ripasserà per Odessa, ove gli preparo una salva d'onore.

— Perbacco! Sono intimo della contessa Tatiana e del pio Innocenzo alla sinistra del quale pranzo ogni domenica a Tongilohof.

— Pikovaia deve ben annoiarsi?

— *Passabilmente; nondimeno, non se ne* sta inoperosa: qualche giorno fa, giuoco un bel tiro al procuratore imperiale di Karkof.

— E come si trovò là?

— Non vi andò punto...

— Ed allora, come ha potuto...?

(Continua.)

tornar libero sopra territorio libero ed internazionale. Al tempo che consuma le più resistenti volontà va rimessa la cura di modificare od annientare la volontà per quanto ostinata dell' Italia antipapale. »

LA « MEMORIA »

dei capi del pellegrinaggio francese SUI FATTI DI ROMA

I giornali francesi pubblicano la " Memoria „ compilata dai direttori del pellegrinaggio operaio, sui fatti dei 2, 3 e 4 ottobre. Nell'impossibilità di riprodurre per intero questo documento, sorvegliamo sui passi ove si espongono i fatti, già d'altronde conosciuti e sulle numerose testimonianze addotte in prova, limitandoci a tradurre la parte in cui il signor Dupuy, autore principale della «Memoria» rileva le responsabilità delle autorità italiane in tali tristi incidenti:

Mentre scoppiavano questi disordini, il signor Harmel, sotto l'impressione delle notizie sparse in città, convinto che un atto, non soltanto di reprensibile leggerezza, ma pure di vera sconvenienza, fosse stato commesso da pellegrini francesi al Pantheon, non potendo supporre che il Sindaco od il Questore di Roma avrebbero tralasciato d'intervenire a sedare l'agitazione, se le parole: *Morte al Re Umberto! Abbasso Vittorio Emanuele e l'Italia!* non fossero state scritte sul registro deplorava vivamente ciò che riteneva una grossolana provocazione, fuori di luogo, e risolvevasi a fare un passo spontaneo presso il ministro dell' interno.

Alle ore 5 pom. il signor Harmel veniva ricevuto dal sotto-segretario di Stato; mostrava come nessuna responsabilità potesse caderne sul pellegrinaggio operaio, di cui egli era l'organizzatore, e in nome di tutti i Francesi esprimeva il suo dispiacere per l'atto di cui si accusavano i tre pellegrini della Gioventù cattolica.

Il signor de Luca *(sic)* che pur sapeva come stessero in realtà le cose, si guardò bene di tranquillare il sig. Harmel, comunicandogli il testo esatto dell'iscrizione. A sua volta, il presidente della Camera di Commercio francese, a Roma, espresse il suo rammarico che fosse stata provocata l'indignazione di una parte del popolo, *con oltraggi alla memoria di Vittorio Emanuele e con minaccie di morte scritte nel registro all'indirizzo del re Umberto.*

In quel momento ancora, tutto poteva rimediarsi, e l'effervescenza popolare calmarsi. Bastava che una dichiarazione, sia del Municipio, sia del governo, rettificasse i fatti ingranditi e snaturati.

Si riduceva così l'incidente alle giuste proporzioni, presentandolo nel suo vero carattere.

Ma non quadrava colle intenzioni degli agitatori, nè coi piani del governo, l'attenuare gli effetti di una manifestazione che si desiderava e cercava.

Non si richiedeva, ripeto, che un affisso, una notificazione, per rettificare le dicerie sparse in città, riproducendo il testo esatto dell'iscrizione.

Il testo si limitava alle parole *Vive le Pape!*

Nessun pellegrino aveva sputato sopra una tomba!

Nessun pellegrino aveva oltraggiato l' Italia!

Nessun pellegrino aveva insultato il re Vittorio Emanuele.

Nessun pellegrino aveva minacciato il Re Umberto.

La corrente, del resto, aveva cambiato strada, e le sette rivoluzionarie, approfittando abilmente della debolezza dei poteri pubblici, reclamavano audacemente le riforme costituzionali, votando, fra le acclamazioni della folla accorsa alla *Posta Vecchia* l' abrogazione della legge delle guarentigie.

La questione così posta rivestiva oramai un carattere di nuova gravità, sotto il rispetto delle lotte fra i partiti che si disputano in Italia la supremazia politica. La rivoluzione si rizzava in faccia al governo ed al ministero che avevano lasciato sorprendere il secreto della loro impotenza colla maniera onde ne subivano le esigenze, dopo aver tollerato e favorito i tumulti del giorno innanzi che alla rivoluzione stessa avevano dato la coscienza della propria forza brutale.

Fuorviato, a vantaggio dei proprii programmi antifrancesi ed antireligiosi, il preteso movimento patriottico e nazionale, iniziato con sì futile pretesto, la rivoluzione si trovava soddisfatta della propria vittoria, ed aspettandone le conseguenze, non si curava più di continuare la commedia dell' indegnazione per il preteso affronto alla maestà reale.

Le bande sparse per la città non si stancavano d' inseguire, di oltraggiare, di percuotere i pellegrini; ma si sentiva la mancanza di direzione e di unità. Gli arruffoni avevano oramai ottenuto il loro scopo, e poco più si curavano di dar la caccia ai pellegrini che circolavano per la città.

Ciò non ostante, gli atti di violenza si riprodussero con minacciosa gravità. I dimostranti percorsero di nuovo le vie, ingombrarono le piazze, levarono vociferazioni e minaccie dinanzi agli alberghi, non appena comparisse un volto sospetto di origine francese.

Il giorno 4, come per dare una consacrazione al loro trionfo, come per gettare una sfida al vacillante potere rappresentato dall' incoerente Questore di Roma, le sètte rivoluzionarie prendevano possesso del Pantheon. Ivi per due ore, una folla densa e furibonda, versò i più odiosi insulti contro il Papa e la Francia, nè si stancò delle bestemmie e delle invettive se non dopo aver giurato di non considerare la vittoria come definitiva che nel giorno in cui il Papato fosse distrutto e la Francia schiacciata. La folla si separò gridando: *Abbasso Iddio! Abbasso la Francia!*

L' ordine ristabilivasi a poco a poco nelle vie, e si vide allora la Questura riaffermare la propria autorità, fino allora tanto ecclissata, sotto forma delle vessazioni più meschine, esagerando le precauzioni per darsi aria d' importanza, ritardando od affrettando a proprio capriccio la partenza dei treni, prendendo misure non so se più ridicole od arbitrarie, nè ci volle meno dell' intervento del consolato di Francia per metter fine alle fantasie amministrative delle questura romana.

(Continua).

Il processo pei tumulti del 1 maggio a Roma

Recise dichiarazioni degli anarchici

Interrogatorio del 17 ottobre.

L' udienza è aperta alle 11.

Il presidente invita gl' imputati a tenere un contegno rispettoso. Continua l' interrogatorio dell' imputato Agricola.

Egli nega di essere anarchico.

Presidente, gli osserva che molti suoi compagni asserirono il contrario.

Agricola dice che il 1.o maggio egli era sul palco che minacciava di cadere, tanta la gente che vi si pigiava sopra. Fu allora che egli e un compagno con un martello tentarono di rinforzare i puntelli. Mentre era sotto il palco a far quell' operazione, strappò dalle mani di un individuo un coltello a serramanico, stizzito nel vedere che colui fosse venuto armato al Comizio e avesse leggermente ferito in una coscia tal Bosso, presidente della Cooperativa. Nell' ira spezzò anche il martello. Mentre durava il Comizio egli, l' imputato, ed alcuni compagni andarono all' osteria vicina a bere un goccetto. Ad un tratto scoppiarono i tafferugli. Egli tornò verso il palco, perchè tutti andassero via cominciò a demolirlo.

Protesta contro il modo con cui si fece il suo riconoscimento colle guardie.

Avanzini Annibale

Si passa ad Avanzini Annibale: Prima di andare in prigione faceva il garzone liquorista. Fu condannato a tre mesi di carcere per appropriazione indebita.

Pres. — Siete anarchico?

Imp. — Sono anarchico e me ne vanto. Le mie dottrine le propagherò fin che avrò sangue nelle vene. Ero amico dell'Agricola. Non sono andato ad alcuna riunione preparatoria del primo maggio. Andai, per altro, al Comizio e fui vicino al maresciallo Berettini. Quando avvenne il trambusto cercai di calmare gli animi, poi vedendo inutile l' opera mia andai a casa dove fui arrestato.

Pres. — Che idea vi faceste dei Palla, sentendolo parlare?

Imp. — Dapprima credetti fosse un agente provocatore, perchè non lo conosceva e non mi era stato presentato...

Pres. — Ah! bisogna essere presentato? Vi era dunque un' *organizzazione*?

Imp. — No: noi siamo soliti a presentarci come tutte le persone educate.

Pres. — E vi chiamate sempre compagni?

Imp. — E' una parola affettuosa come un' altra.

Pres. — Fate propaganda?

Imp. — Sicuro! più attivamente che mi è possibile.

Pres. — Desiderate la rivoluzione?

Imp. — Sì, ma quando i tempi saranno maturi e le masse saranno preparate.

Agostinuzzi Eugenio

Ha ventiquattro anni. Si dichiara anarchico. Ebbe due condanne: una per ingiurie alle guardie, l' altra per certo ordine del giorno da lui presentato al Comizio di Piazza Dante. Egli crede che bisognerebbe o sospendere ogni produzione o appropriarsi questa perchè è frutto del lavoro degli operai. Abbiamo diritto a vivere — dice — nessuno può contestarcelo. (Grida di « bravo! » nel pubblico). Non conosce l' esistenza di una federazione in Roma. Fa il solito racconto del Comizio. Scoppiato il tumulto egli, sentendo dire che avevano trasportato a casa Cipriani, si avviò verso quella volta, ma non potè proseguire perchè la via era sbarrata dalla fanteria. Fu arrestato il giorno 3.

Peretti Nazzareno

E' muratore; ebbe una condanna che gli fu poi tolta dalla Corte d' Appello. Respinge l' imputazione di malfattore, « che non si dà — dice lui — neanche contro le bestie feroci del deserto ». Andò il 1.o maggio in piazza Santa Croce, ma non prese parte alla ribellione. Secondo lui gli anarchici sono gli Dei dell' umanità.

Proteste

Dopo alcuni minuti di riposo seguono gli interrogatori di Leonardi Ernesto e di Proietti Filiberto.

L' avv. Camerini, protesta contro la Questura; il cancelliere ne prende atto. — Dopo poche parole dell' imputato, viene fuori altra protesta per avere l' imputato fatto noto che il delegato Poli si era recato alle carceri ad interrogare alcuni imputati accompagnato da un collega il quale, *mentre* gli imputati parlavano, li pupazzellava (cioè faceva loro il *ritratto*).

S' interroga Turrida Pietro, compositore tipografo.

Pres. — Siete possidente?

Imp. — Ho due braccia.

Pres. — Siete anarchico?

Imp. — Sono anarchico e me ne vanto; con tutte le mie forze mi occuperò pel trionfo della grande idea che solo gl' intelletti piccini sono incapaci di comprendere per la formazione di una nuova Società, di una Società tutta uguaglianza, tutta amore, tutta anarchia.

Pres. — E i *mezzi* per fare questa nuova Società?

Imp. — Si comprende. La rivoluzione, ma non per sete di sangue. Del resto bisogna persuadersi che le classi dirigenti nulla concederanno agli operai se non quando vi saranno costrette dalla forza. Noi non vogliamo la rivoluzione per pescare nel torbido; non vogliamo togliere la proprietà a Tizio per darla a Caio, ma ne vogliamo l' abolizione completa o meglio vogliamo l' abolizione del valore. E finchè i governanti manterranno nell' Università una cattedra dalla quale s' insegnano le teorie di Darwin accanto ad un' altra dove s' insegna la Somma di San Tommaso, noi saremo sempre rivoluzionari.

Pres. — Avete mai preso parte a riunioni anarchiche?

Imp. — Vado sempre a tutte le conferenze anarchiche, socialiste, cattoliche; tanto vero che andai anche alle prediche di padre Agostino.

Dice che al Comizio di Roma a Santa Croce in Gerusalemme ci fu sul principio; se ne andò quando avvenne il trambusto, si trovava in una osteria tenuta dalla sorella.

Incidente per una lettera a Cipriani

L' avv. Santini vuol consegnar una lettera a Cipriani. Il presidente non vuole. Si solleva un incidente; il tribunale si ritira e delibera a favore della difesa. Così Cipriani può leggere la lettera.

Si torna al Turrida, il quale si lamenta che in una perquisizione fatta a casa sua siano stati sequestrati libri di sociologia e una pipa che gli era carissima. A Torino altra volta la polizia gli aveva sequestrato alcuni opuscoli, ma una sentenza della Corte d' appello biasimò il sequestro.

Pres. — Facevate propaganda?

Imp. — Certamente. Noi anarchici facciamo come i *contadini*: *seminiamo* il grano poi ce ne andiamo; la terra fa da sè. Noi gettiamo il seme nelle masse; queste poi faranno la rivoluzione.

Seguono altri interrogatori nei quali c' è poco di interessante.

Bardi Luigi

Bardi Luigi è giovane d' una ventina di anni. Questi Bardi *sono* tre fratelli tra i più attivi del anarchico. Luigi Bardi spiega affinchè, come egli dice, il Pubblico Ministero non se ne avvalga nella sua requisitoria come amico di un socialista, coinvolto in un processo per spaccio di monete false, fu per questa sola ragione chiamato anch' egli a rispondere di quel reato; ma fu assolto per inesistenza di reato. Spiega le sue opinioni in fatto d' anarchia ripetendo quanto già hanno detto gli altri. Si lagna delle persecuzione di cui egli e i suoi fratelli sono vittime della Questura, la quale trascinò pei fatti del 1.o maggio anche il padre loro in carcere per quarantacinque giorni.

Si diffonde nel volere dimostrare che la Questura e la stampa « pagata coi fondi segreti » allarmava la cittadinanza spargendo la voce di prossime violenze, eccidi, incendi ad opera degli anarchici.

Dopo questo interrogatorio l'udienza viene rimandata a lunedì.

L' avv. Santini si lamenta della stampa
La questione del gabbiotto

Durante l' udienza l' avv. Santini se la prese un po' colla stampa perchè il *Fanfulla* alcuni giorni fa disse che egli è pronto sempre a cacciarsi avanti dove c' è da far del chiasso.

Prima di levare la seduta c' è stata la solita protesta degli imputati contro il gabbiotto in cui furono messi.

Imputato. — Ci mandi nel cortile a prendere aria. Anche se non ci scortassero i carabinieri torneremmo da noi alla prigione. (Ilarità).

ITALIA

Feltre — *La ultracentenaria di Pedavena.* — Scrivesi alla *Venezia*:

Vive nel modesto paesello di Pedavena una povera vecchia, certa Antonia Rizzardo, nata il 1.o agosto del 1784. Questa vecchia che conta la bellezza di 107 anni 2 mesi e 16 giorni, versa in *strettezze economiche*. Il vice presidente del «Club ignoranti» sede di Venezia, signor Vendrasco, ed il consigliere del Club, signor Bottacin Giovanni, ambidue veneziani ben noti, vollero far sentire alla povera vecchia, la cui tarda età impietosisce e ad un tempo stupisce, il benefico scopo del sodalizio a cui stanno a capo.

I prelodati signori fecero domenica decorosamente trasportare la antica montanara a Feltre e nella folla dei gitanti da Venezia accorsero a raccogliere l' obolo per la povera vecchia.

In una carrozza sedeva la vecchia Rizzardo con una sua bimba di 76 anni e le seguiva il gonfalone del «Club ignoranti» sul quale è rappresentato un uomo con la testa di zucca montato su un piedestallo adorno di foglie dello stesso frutto. Questo strano emblema attraeva la curiosità di tutti che, sollecitati dai predetti signori, ai quali si era unito anche il signor Aurelio Pozzobon, socio ignorante feltrino e membro del Comitato delle feste, vuotavano del borsellino l' obolo della carità dovuto a così imponente vecchiaia. La vecchietta, *mercè* tale *generosa prestazione*, portossi a casa quasi una cinquantina di lire.

E' utile aggiungere a titolo di curiosità come la vecchia Antonia cammini da sola e conservi se non pronta, buona memoria, e ottima vista. Dicesi che, vistasi in possesso del piccolo gruzzolo, volle comperarsi un grembiale nuovo e volle che le si desse una tela di lunga durata.

Tossignano — *Un Municipio oppignorato.* — Un fatto, forse nuovo nei fasti delle amministrazioni comunali, è accaduto nel Municipio di Tossignano.

In forza di sentenza di immediata esecuzione, l' altro ieri l' usciere del Tribunale ha pignorato tutti i mobili del palazzo comunale, ed ha iniziata la subbasta degli stabili del Comune.

Fra i mobili pignorati vi sono anche le sedie della sala *consigliare* e *perfino* le *cortine* del gabinetto particolare del Sindaco.

Il Consiglio e la Giunta si dimetteranno in segno di protesta contro il sindaco, da essi ritenuto responsabile della baraonda finanziaria del Comune; così avranno di nuovo il *commissario* regio. E davvero stavolta sarà una fortuna.

Torino — *Un curioso processo.* — Nel 1870 morì a Carmagnola il canonico Sebastiano Certassa. Lasciò la sua fortuna al suo fratello ed ai suoi nipoti. Il fatto si fu che i valori, designati nel testamento, non furono trovati. Si credette ad un trafugamento e le cose si *posero* a *dormire*. Nell' agosto scorso però, dopo più di venti anni, gli eredi Certassa vendettero parte del mobilio, lasciato dal canonico, tra cui una scrivania.

Gli acquirenti pochi giorni dopo scoprirono in questa scrivania un cassetto segreto con entro oro, argento e cartelle della nostra rendita. La cosa si divulgò, talchè gli acquirenti furono costretti, loro malgrado, di informarne il sindaco e i venditori del mobile, denunciando di aver rinvenute 885 lire in oro, otto scudi, e quattro cartelle del decennio 1861-1871 per l' annua rendita complessiva di lire 95.

Gli eredi del defunto non credettero all' esiguità della somma; furono a trovare gli acquirenti e vennero subito a patti di cedere la metà della somma rinvenuta. Così vennero in possesso di molti pezzi di carta che avvilupparono l'oro; nonchè di un altro foglietto sul quale erano trascritte le esazioni fatte dal defunto nel I semestre 1864 in lire 1817 per interessi. Ora gli eredi hanno fondamento di credere che la somma lasciata dal defunto canonico ammonti a circa 70 mila lire, ed hanno perciò iniziato causa contro gli acquirenti, causa che pende dinanzi al tribunale di Torino.

ESTERO

America — *La sommossa di Montevideo* — Non si hanno finora che pochi ragguagli sulla sommossa scoppiata a Montevideo.

Pare che gli autori della sommossa appartenessero a un club, che si chiamava la *Junta* e che da qualche tempo ordiva una cospirazione contro il governo.

I ribelli speravano di trarre con loro una parte dei soldati, e infatti essi corsero subito alla caserma dove era l' artiglieria. Ma il loro tentativo ebbe esito infelice. I ribelli che penetrarono nella caserma furono fatti prigionieri, e il loro capo, Pantaleone Perez, che tentò di scappare, fu ucciso. Caduto il capo non fu difficile di sgominare i ribelli, che erano rimasti fuori della caserma e che si diedero alla fuga dopo un breve combattimento.

Dicesi che la *Junta* avesse l' intenzione di assassinare il presidente della Repubblica, Herrera-y-Obes, e che si fossero già prezzolati i sicarii. Ma la congiura fu scoperta ed arrestati quattro dei suoi capi.

I giornali massonici insinuano la complicità del clero nella sommossa; ma la stolida calunnia non tarderà a venire smentita.

Spagna — *Il piccolo Re.* — Il piccolo re

i Spagna è stato in questi giorni molto prostrato, on già per le cure di governo, ma per dispiaceri domestici. Lo hanno separato dalla sua nutrice, con cui stava da cinque anni. Massimina Palazuola, moglie di un falegname, se n'è andata dalla Corte con una grossa pensione.

Serbia — *Re Milano ipoteca anche il figlio* — L'ex-re Milano di Serbia ha ottenuto il prestito di due milioni di franchi da una Banca russa: egli ha dato in garanzia una ipoteca sui beni che apparterranno un giorno a suo figlio, il re Alessandro.

Questa notizia ha sollevato a Belgrado un certo stupore, anzi facile a comprendersi.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Rivolto, 19 ottobre 1891.

Domenica p. p. ebbe luogo in Rivolto una lietissima festa. A quei popolani dopo d'aver sostenuta la non lieve spesa dell'orchestra, disegno ed opera dell'Esimio Ingegnere d'Aronco, venne spontaneo il pensiero di far l'organo; ne diedero pertanto l'incarico al signor Zanini di Camino di Codroipo, ormai abbastanza noto in Friuli e fuori nell'arte organaria; e appunto domenica in cui ricorreva la Dedicazione della Chiesa Parrocchiale ebbe luogo l'inaugurazione di esso.

Prima della S. Messa venne l'istrumento esaminato minutamente e provato in ogni suo registro dal valente Maestro sig. Franz e dal Sacerdote Colaotti D. Angelo di Codroipo distinto suonatore di organi e venne trovato perfetto in ogni sua parte.

Il R.mo Parroco di Musclotto, che era incaricato per le funzioni di quel giorno, prima di dar principio alla S. Messa fece la benedizione dell'istrumento, *benedizione* che si trova nel nuovo Rituale Romano, indi ebbe principio la S. Messa.

I cantori di Rivolto, che da circa due anni vengono istruiti dal Maestro Comunale sig. Del Re nativo di Mortegliano, ove pare, che siano nati e fatti per la Musica, *eseguirono una Messa* del distinto Maestro Candotti. Era la prima volta che cantavano accompagnati dall'organo, eppure a giudizio d'intelligenti, di cui non era scarso il numero, venuti anche da lontano per sentire il nuovo organo, la eseguirono bene. *E del parroco* di Musclotto che ne dirò? La sua voce robusta e armoniosa è ben nota in Diocesi, quindi nulla dico, che assai contribuì a rendere solenne la funzione. Il suo discorso poi che versò sull'Organo, dimostrando che l'organo liturgico parla all'anima, la solleva a Dio e ne dà a Lui lode fu applaudito da tutti: anzi posso aggiungervi che venne già impegnato a far il discorso per un nuovo organo in progetto.

Dunque la dolcezza del suono dell'organo, la valentia di chi lo suonava, la Messa ben eseguita ed il discorso che meritava esser applaudito, fece restar tutti pienamente soddisfatti. Tanto è vero ai vesperi, sebbene la Chiesa sia grande, che vale a contenere due parrocchie di Rivolto, era piena; e restarono pure la sera tutti soddisfatti dell'esecuzione. *Dopo* la S. Messa e specialmente dopo i vesperi il sig. Franz fece mostra di sua valentia, suonando pezzi classici.

Un bravo di cuore adunque al signor Zanini che si bene riuscì a contentare la popolazione; un bravo di cuore ai *signori suonatori* ed al parroco di Musclotto che resero si lieta e solenne questa festa. Un bravo di cuore finalmente alla popolazione che si bene risponde ai desiderii del proprio Parroco.

Un parrocchiano di Rivolto.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 19 OTTOBRE 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	20 OTTOBRE Ore 7 ant.
Termometro	16	18.2	17	16.5	10.6	12.7	11.8	15.3
Baromet.	753	752	753	753	—	—	—	752
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 19-20 11.7
Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico
20 OTTOBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 21	leva ore	6.55 m.
Passa al meridiano	11 41 42	tramonta	9.50 s.
Tramonta » »	5 2	età giorni	17.5
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 10.19.32.

Gli alberi più vecchi del Friuli

Un friulano, che professa un particolare culto per gli alberi e specialmente *per quelli secolari*, amerebbe riunire un'elenco delle più vecchie piante, che *esistono* in Friuli colle loro qualità, dimensioni e coll'età approssimativa che dalle tradizioni, dalla storia o dal volgo viene ad esse attribuita. A tal fine si rivolge ai lettori di questo giornale con preghiera di volerle con qualche notizia essergli di aiuto in tale ricerca, la quale, oltre interessare una giustificata curiosità, può tornar utile agli studiosi della natura, dell'arte e della storia friulana.

Indirizzare le risposte alla Redazione del giornale, che prenderà cura di pubblicare a tempo debito l'elenco, il quale servirà di controllo per le prime inevitabili lacune.

Comunicazioni della Camera di Commercio

Venezia in Londra. — Con questo titolo sarà tenuta in Londra una esposizione di arti e di industrie venete. Verrà aperta nel dicembre venturo e durerà cinque mesi. E' sotto il patronato della Camera di commercio di Londra. Chi desidera più ampie informazioni si rivolga alla Camera di *Udine*.

Olii minerali. — La Camera ha ricevuto dalla Direzione generale delle Gabelle il campione ufficiale di colore limite per l'applicazione della nuova tariffa sugli oli minerali. Il campione servirà nelle controversie fra i privati e la dogana, quando la Camera sia chiamata dalle parti a giudicare in *prima istanza*.

Marchi di fabbrica. — Fu depositato presso la Camera di commercio, e resta visibile al pubblico, il marchio di fabbrica della ditta Fratelli Enderlin di Vienna.

Esposizione di Palermo. — Il Comitato telegrafa che il 20 corrente comincia il disimballaggio e il collocamento, *eseguito d' ufficio dalle commissioni* ordinatrici, di tutti gli oggetti pei quali gli espositori o i rappresentanti non si fossero ancora presentati al Comitato.

Giurisprudenza

Cappellania soppressa — Legato di messe — Generalità degli abitanti — Fondo di culto — Parroco — Rappresentanza.

Soppressa una *cappellania*, senza che il *demanio* abbia preso possesso di un legato di messe disposto bensì nominalmente a favore di essa cappellania, ma per il comodo della popolazione, spetta al parroco in rappresentanza di questa *l'azione per conseguire il legato*.

La soppressione dell'ente di culto per la legge del 1867 non può essere dedotta che dal demanio dello Stato, non già dal privato per sottrarsi all'azione mossagli per ripetere da lui un lascito *non stato di fatto colpito dalla soppressione*.

(Cass. Torino 26 febbraio 1891, Neri c. Fabbriceria di S. Bernardo di Bergamo — Dalla *Giurisp.* 1891 p. 477).

Esposizione di Palermo

Il sotto Comitato locale per l'esposizione nazionale in *Palermo* rende noto, giusta telegramma ricevuto dal comitato esecutivo che, col giorno 20 corr., comincierà il disimballaggio e collocamento eseguito d'ufficio dalle commissioni ordinatrici per tutti gli oggetti pei quali gli espositori o i rappresentanti di essi non si fossero ancora presentati al Comitato stesso.

Notizie delle campagne

Dalle ultime notizie sullo stato delle campagne giunte al ministero d'agricoltura, risulta che il raccolto dell'uva è quasi dappertutto terminato ed è stato abbondantissimo e generalmente d'ottima qualità. Le olive maturano e nel mezzogiorno se ne è incominciata la raccolta. — preparazione dei terreni e la semina del frumento favorite dalle pioggie in molti luoghi sono già a buon punto; dovunque procedono regolarmente.

Concessione dell'Austria ai vini italiani

Si telegrafa da Vienna che Kalchberg, delegato austriaco pei trattati di commercio, ripartì per Monaco Baviera latore della concessione che l'Austria è disposta a fare ai vini italiani. Non si sa però ancora se questa concessione soddisferà i nostri delegati.

Per gli emigranti

Troviamo nella *Patria* di Rio Janeiro:

« *Rio de Janeiro, in confronto delle colonie* italiane degli altri paesi, ha un grande, incalcolabile svantaggio: la temporaneità della sua immigrazione, mentre nell'Argentina e nell'Uraguay ed in molti centri del Brasile, l'hanno permanente o *semi-permanente, ossia* a Rio de Janeiro, causa l'epidemie e l'insalubrità del clima, ciascuno fa il possibile per rimanerci meno che può, e il suo soggiorno, malgrado alle volte si prolunghi degli anni, non cessa con ciò di rivestire carattere di *precarietà*.

« Ne consegue una specie di egoismo; che si lavora ad un solo intento, d'accumular soldi onde abbreviar un soggiorno temuto; si vive a sè, non indifferenti alla collettività, ma incuranti di associarsi alla sua vita, perchè tanto, si dice, si spera in tempo più o meno breve di lasciarla. »

Arresti

Dagli Agenti Urbani venne ieri arrestato Orsani Antonio fu Giacomo detto *Bambin* d'anni 42 bandaio di qui responsabile di questua ed ubbriachezza.

— Fontana Pietro fu Luigi d'anni 58 di qui abitante in Via del Freddo N. 29 perchè responsabile di ubbriachezza e rivolta ai vigili.

Contravvenzione

Dagli stessi Agenti Vigili venne dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza Severo Giacomo fu Giovanni di anni 50 da Mortegliano.

— Da queste guardie di città venne dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza Francescatti Angelo fu Osualdo di anni 61 da S. Giovanni di Casarsa qui abitante in via Cappuccini, facchino

In Tribunale

Udienza del giorno 19 ottobre 1891.

Tosolini Andrea di Udine detenuto per oltraggi ed ubbriachezza, condannato ad un mese di reclusione ed a l. 60 di multa.

De Lucca Gio. Batta da Treppo Grande detenuto per oltraggi ed ubbriachezza condannato a l. 10 di multa e non luogo a procedere per gli oltraggi.

Calcaterra Giacomo di Ronchis di Torreano, omicidio, non luogo a procedimento per non costituire il fatto oggetto di reato.

Importante pubblicazione

Per munificenza del S. P. Leone XIII si è, in questi giorni, pubblicato un gran volume, veramente splendido, in foglio, che contiene il commento latino, fin qui inedito, di Fra Giovanni da Serravalle alla *Divina Commedia*, col testo italiano di Fra Bartolomeo da Colle. Esce dalla celebrata Tipografia Giachetti di Prato, ed è un prezioso contributo alla letteratura dantesca, ed un mezzo ermeneutico, di capitale importanza, per l'intendimento del *poema sacro*.

Il velocipede nautico

E' arrivato a Como il Velocipede nautico, la nuova macchina per attraversare laghi, fiumi, ecc. E' una novità essendo quello il primo, che, da Dresda ove fu fabbricato, venne portato in Italia. Porta il nome di *Anfibio*, perchè con esso si può camminare tanto in terra quanto in acqua.

Ha la forma pressochè uguale a quella dei velocipedi comuni; solo ha le ruote grossissime di lastra metallica, vuote, e che servono a farlo galleggiare.

L'inventore e costruttore del curioso apparecchio è il signor Giorgio Pinkert di Dresda. *Anfibio* è del signor Giulio Isly di Milano e fu presentato al pubblico dal celebre velocipedista milanese V. Tos che fece delle sorprendenti prove sul lago.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 rappresenta:

Napoleone in Egitto.

Con ballo nuovo.

Gli amanti protetti dal Mago Rubicone

« Il Progresso »
(Anno XIX)

Si è pubblicato il N. 19 di questa utile Rivista, che vede la luce a Torino (Abbonamento annuo L. 8).

Condizione d' abbonamento:

Per l'Italia, L. **8** (franco nel Regno) — Estero, **L. 10.**

AVVISO. — Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata.

Decorrono sempre dal 1.o gennaio e si spediscono i Numeri già pubblicati. — *Gratis* Numeri di saggio.

Chi procura quattro Abbonati avrà diritto ad una *copia gratis*.

La Raccolta completa del *Progresso* dell'anno 1878 a tutto il 1890 si spedisce al prezzo ridotto di L. **128.**

Dirigere le domande all'Amministrazione del Giornale *Il Progresso*, via Principe Tomaso, N. 8, Torino.

Diario Sacro

Mercoledì 21 ottobre — ss. Orsola e comp. vv. mm.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 20 ottobre 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio		da L. 4.75 a 5.15
» II nuovo	» »	» 3.30 » 3.60
» III »	» »	» 3.00 » 3.15
Erba spagna	» »	» 5.50 » 6.00
Paglia da lettiera	» »	» 3.20 » 3.35
Legna tagliate	» »	» 2.40 » 2.50
Legna in stanga	» »	» 2.30 » 2.35
Carbone I qualità	» »	» 7.15 » 7.30
» II »	» »	» 5.80 » 6.10

Mercato del pollame

Galline	al chilog.	da L. 1.— a 1.10
Polli	»	» 1.15 » 1.25
Anitre	»	» 1.— » 1.15
» d'India maschi	»	» 0.90 » 1.—
» » femmine	»	» 1.— » 1.05
Oche a peso vivo	»	» 0.70 » 0.80

Burro, formaggio e uova

Burro del monte lavorato	al chilog.	da L. 1.80 a 1.90
Burro del piano	»	» 1.70 » 1.75
Formaggio stravecchio in monte	»	» —.— » —.—
Formaggio nostrano tenero	»	» —.— » —.—
Patate	»	» 7.— » 7.50
Uova	al cento	» 7.— » 7.30

Mercato Granario

Granoturco comune vecchio	all'Ett.	da L. —.— a —.—
detto nuovo	»	» 11.05 a 12.15
» giallone nuovo	»	» 13.60 » 14.—
» semigiallone	»	» 12.45 » 16.50
» giallonciuo	»	» 14.— » 14.40
Frumento nuovo	»	» 19.— » 21.—
Segala »	»	» 15.50 » 16.—
Lupini	»	» 8.40 » 8.70
Orzo brillato	al quintale	» 29.— » 30.—
Sorgorosso	»	» 7.— » 7.50
Fagiuoli alpigiani	»	» 25.— » 30.—
Fagiuoli del piano	»	» 14.— » 15.—
Castagne	»	» 9.00 » 13.00

Frutta fresche

Pomi	al quintale	da L. 8.— a 14.—
Persici di Latisana	»	» —.— a —.—
Persici di Cormons	»	» —.— a —.—
Fichi	»	» 14.— a 15.—
Pere	»	» —.— a —.—
» Spada	»	» 10.— a 19.—
» butirro	»	» 40.— a —.—
Madama	»	» —.— a —.—
Uva americana	»	» 20.— a 22.—
Uva nostrana	»	» 40.— a 46.—
Rugine	»	» —.— a —.—
» comune	»	» 12.— a 14.—
Tegoline	»	» 12.— a 16.—
Fagiuoli freschi	»	» 10.— a 12.—
Pomidoro	»	» 10.— a 18.—

ULTIME NOTIZIE

Quel che dirà il ministro Di Rudinì

Secondo le informazioni dell'*Economista* la parte più prominente del discorso del Marchese Di Rudinì riguarderà l'economia nazionale e la situazione finanziaria.

Rudinì, nel trattare questi due punti principali del discorso, ricorderà le promesse fatte dal Gabinetto nel presentarsi alla Camera, e, coi risultati ottenuti, mostrerà come siano state mantenute.

Farà quindi un'analisi delle economie introdotte, distinguendo le temporanee da quelle che restano consolidate nei bilanci: esaminerà questi, tanto nei risultati consecutivi, quanto negli esercizi futuri.

Esporrà infine gli *intendimenti del Governo* non solo per il consolidamento del pareggio, già raggiunto, ma altresì per dare ai bilanci una maggiore elasticità.

Riferendosi ai negoziati commerciali in corso con la Germania, l'Austria-Ungheria e la Svizzera delineerà la politica economica e doganale del Governo, e trarrà da essa lieti auspici per l'avvenire economico del Paese.

Accennerà inoltre alle proposte di legge che il *Governo* presenterà al Parlamento, alle iniziative che esso intende di secondare per cooperare al miglioramento economico del Paese e delle classi lavoratrici.

Il ministro Colombo non si dimette

Avendo parecchi giornali, e ieri il *Secolo*, annunciato probabili le dimissioni dell'on. Colombo da ministro delle finanze, la *Perseveranza* odierna smentisce tale diceria e osserva che l'opera compiuta dal ministro delle finanze, rispetto al restauro finanziario ed alle trattative commerciali, non dette origine a verun dissapore fra lui ed i suoi colleghi.

Probabile scoperta di nuovi scandali a Massaua

La *Tribuna* riceve da Massaua che il Lolli, nuovo avvocato fiscale, ordinò l'arresto di certo Leone Nahaini, interprete dell'avvocato Pitò. Il Nahaini è accusato di estorsione. Si crede che questo processo farà la luce sopra altri scandali.

Le nozze d'argento dei Sovrani

Si è costituito un comitato provvisorio per celebrare con feste popolari le nozze d'argento dei Sovrani.

Un'interpellenza di Bovio

L'on. Bovio presentò una interpellanza sulla politica ecclesiastica del Governo.

TELEGRAMMI

Londra 19 — I giornali annunziano che l'imperatore Guglielmo visiterà nuovamente l'Inghilterra nell'estate prossima, ed accetterà un ricevimento ufficiale. *Secondo il Daily Chronicle* Guglielmo si recherà a Vienna il 21 novembre. Lo *Standard* ha da Berlino: Il discorso di Guglielmo all'apertura del Reichstag darà l'assicurazione di una lunga continuazione di pace.

Praga, 19 — Si è chiusa l'Esposizione provinciale fra entusiastiche all'imperatore e alla dinastia.

Londra, 18 — Balfour fu nominato primo lord della tesoreria Leader dei comuni in sostituzione del defunto Smit.

Antonio Vittori gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	6.— ant. diretto	7.42 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.16 » diretto	2.10 pom.	10.45 » id.	3.10 pom
1.10 pom omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.30 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.52 » diretto	9.47 »	9.18 » diretto	11.— »
10.30 » omnibus	1.34 pom.	2.24 pom. omnibus	5.02 pom.
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
5.25 » omnibus	8.40 »	6.29 » diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE		**DA TRIESTE A UDINE**	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	*12.21 pom.	2.45* » misto	4.20 pom.
3.40 pom. id.	7.32 »	4.40 pom. misto	7.45 »
5.30 » omnibus	8.43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. omnibus	8.55 ant.
1.02 pom omnibus	3.35 pom.	1.22 pom misto	3.13 pom.
5.24 » misto	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.58 pom.	4.27 pom omnibus	4.54 »
7.34 » id.	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE		**DA S. DANIELE A UDINE**	
7.45 ant. Ferrov.	9.30 ant.	6.30 ant. Ferrov.	8.15 »
11.35 » P. G.	1.— pom.	11.— » id.	12.40 pom.
2.35 pom. Fer.	4.20 »	1.40 pom. id.	3.20 »
5.50 » id.	7.32 »	5.50 » id.	7.35 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea *Casarsa-Portogruaro-Venezia*.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

AVVISO

Col giorno 30 Sett. è cessato il contratto per la pubblicità del nostro giornale colla ditta L. Fabris. Dal 1 ottobre tutte le ordinazioni d'inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina, si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via della Posta 16 Udine.

Udine — Tipografia Patronato.